

## Commenti

# «Ho letto? Il Fondo Monetario chiede alle banche centrali di continuare una politica monetaria restrittiva, senza se e senza ma». «Ho letto. Peccato che non è quello che il Fondo Monetario ha scritto». I media semplificano, e fanno benissimo. Ma talvolta semplificare può significare fraintendere. Come in questo caso: il Fondo propone una indicazione - più trasparenza - e due opzioni di politica monetaria - doccia fredda o gradualismo - non una restrizione senza se e senza ma. In un clima di grande incertezza, per crear ulteriore confusione bastano titoli del tenore: «Il Fondo incoraggia le banche centrali a tener duro», o frasi come: «è meglio sbagliare per un eccesso di restrizione, che il contrario», perché tra gli addetti ai lavori tenga banco il fatto che il Fondo Monetario, nel suo recente rapporto sulla congiuntura mondiale, avesse assunto una postura decisamente "da falco" del Fondo rispetto all'atteggiamento che le banche centrali dovranno tenere d'ora in avanti. Peccato che di tal radical postura non ci sia traccia nel summenzionato rapporto. Nel rapporto, il Fondo utilizza uno schema di analisi in cui è fondamentale il meccanismo delle aspettative. Il complesso dei soggetti privati - famiglie, imprese, operatori finanziari - viene rappresentato come una sorta di Giano bifronte: una prima categoria - chiamiamoli «adattivi» - basa le sue attese solo sull'esperienza vissuta; una seconda categoria - battezziamoli i «colti» - formulano le loro aspettative, quindi anche le loro previsioni, sulla base delle conoscenze che hanno sull'economia in cui lavorano. In tali conoscenze è inclusa anche la presenza degli «adattivi»: per cui, più aumenta la stima dei «colti» su quanti sono gli «adattivi», più anche i «colti» finiranno per comportarsi come gli «adattivi».

**Falchi & Colombe**  
Donato Masciandaro



È IMPRECISO QUANTO RIPORTATO DAI GIORNALI: NON HA RACCOMANDATO UNA POLITICA RESTRITTIVA «SENZA SE E SENZA MA»

Dalla quota degli «adattivi» sia la reazione a shock macroeconomici, come può essere quello di un aumento del costo dell'energia, sia, e di conseguenza, l'efficacia della politica monetaria. Più è alta la quota degli «adattivi», più un aumento del costo dell'energia tende ad incidere strutturalmente sulle attese, quindi tende a trasformarsi da shock temporaneo a permanente, e a diventare perciò stabilmente inflazionistico. Inoltre diviene meno efficace uno stesso aumento dei tassi di interesse, perché gli «adattivi» ci mettono più tempo ad incorporare nelle loro attese i potenziali effetti recessivi di una politica monetaria restrittiva. Il che significa che lo stesso livello di efficacia della azione della banca centrale - per esempio una riduzione di un punto percentuale dell'inflazione - si ottiene, a parità di tempo - per esempio tre anni - con un sacrificio recessivo maggiore. Da qui una prima indicazione per le banche centrali: bisogna aumentare la trasparenza, per incentivare la riduzione dei soggetti «adattivi». Quindi, per dirla con la metafora shakespeariana, i banchieri centrali devono essere sempre meno usignoli, e sempre più allodole. La seconda indicazione è su cosa si fa, a parità di «adattivi». Le banche centrali hanno di fronte due opzioni: da un lato, essere pazienti, aumentando il tempo di rientro verso la stabilità monetaria, riducendo i rischi recessivi, con una politica di restrizione dolce; dall'altro essere impazienti, implementando una restrizione aspra, riducendo i tempi della disinflazione, ma aumentandone i possibili costi. Riassumendo: le banche centrali devono essere comunque sempre più allodole, e poi decidere al bivio tra colombe pazienti e falchi temerari. E anche se si è falchi temerari, la maggior trasparenza riduce i rischi recessivi. Il messaggio del Fondo è equilibrato. Altro che falchi senza se e senza ma. Soprattutto alla luce della crescente incertezza causata dai fatti del Medio Oriente, occorre equilibrio e prudenza. Ma evidentemente una indicazione equilibrata non fa notizia. Meglio sparare ad effetto, anche se a caso. Una condotta irresponsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOMANI SULLA DOMENICA**  
Salvatore Silvano Nigro, uno dei massimi esperti italiani di Manzoni ci racconta come si leggono, o dovrebbero leggere, oggi i *Promessi sposi* (con le

illustrazioni e la *Colonna Infame* inclusa). All'interno, Andrea Tomasetig ci rivela un clamoroso risvolto biografico del nostro grande scrittore: un giallo biografico e bibliografico sul suo padre

reale. Tra gli altri articoli, Antonio Calabrò prende spunto dal nuovo romanzo di Gianni Biondillo per parlare della borghesia milanese e dell'architettura dei primi del Novecento.

# Serve una visione strategica per far crescere la crescita

**Bussola & Timone**  
Giovanni Tria



**O**rmai si sta definendo il quadro della manovra di bilancio che sarà alla base della Legge di bilancio 2024, ma sarebbe utile definire anche la visione strategica che la dovrebbe sostenere, e che non si può ridurre a quella di ottenere il consenso a breve della Commissione europea. I problemi sono infatti sostanziali, e non relativi solo al brevissimo periodo o alle difficoltà di restare entro le regole europee, quali che esse saranno nel prossimo futuro. Per entrare brutalmente nel tema si dovrebbe dire agli italiani che è il momento di decidere sullo scambio che è al fondamento di una politica di sviluppo, quello tra consumi presenti e consumi futuri. Questo scambio implica che vi sia una rinuncia a consumi presenti compensata dall'aspettativa di maggior benessere futuro e soprattutto da maggior sicurezza e fiducia nel futuro, che è parte integrante anche del benessere attuale. Detto in altri termini, siamo di fronte ad una situazione in cui è necessario «stringere la cinghia», tranne ovviamente per coloro che non hanno più buchi nella cinghia per stringerla ulteriormente. Ma costoro, sebbene in numero non trascurabile, sono certamente una minoranza del popolo italiano che, è bene ricordarlo, è uno tra i più ricchi al mondo. «Stringere la cinghia» non è un appello alla politica dell'austerità dello scorso decennio, ma significa concentrare le risorse pubbliche e le scelte di politica economica sugli investimenti e sugli interventi che possono agire sulla crescita e non sui consumi attuali. Prendiamo ad esempio la riduzione della pressione fiscale: è una politica di crescita solo se finanziata con tagli di spesa corrente, e quindi non con deficit. E rappresenta una politica di crescita se ha effetto sugli investimenti privati e sull'offerta di lavoro, spingendo ad un aumento del tasso di occupazione che in Italia, anche se aumentato, è ancora lontano dalla media europea. Non si tratta quindi di ridurre le tasse per sostenere i consumi ma per sostenere lo sviluppo. Lo scambio tra consumi presenti e consumi futuri implica che per un certo periodo bisognerà puntare ad un aumento della produzione domestica, o dell'importazione, di beni di investimento limitando per il momento quella di beni e servizi di consumo, anche se sono questi ultimi che ci danno benessere. Ma nel frattempo avremmo più lavoro, che è una componente fondamentale per la realizzazione individuale e per il senso di sicurezza delle famiglie, e avremmo una crescita progressiva della produttività, che è la base per l'aumento futuro dei consumi pro-capite. Non si tratta affatto di una politica anti-keynesiana perché oggi, e non solo per la persistenza dell'inflazione, il tema centrale non è quello di un deficit di domanda ma quello di aumentare il tasso di crescita del prodotto potenziale, della capacità produttiva, cioè di quella che gli economisti definiscono l'offerta. Keynes temeva il risparmio inattivo, che conduce al non utilizzo della capacità produttiva. Ma qui si parla di altro. Si parla di incanalare una parte maggiore dei redditi verso investimenti produttivi. «Stringere la cinghia» non significa, quindi, comprimere la domanda ma cambiarne la composizione, perché anche gli investimenti sono componente della domanda. Ma mentre produciamo nuova tecnologia, nuove macchine e impianti, scuole e ospedali, e fino a quando tutto ciò darà risultati in termini di maggiore capacità produttiva, dovremo destinare meno reddito al consumo. La transizione ecologica e digitale significa per molta parte effettuare investimenti sostitutivi dello stock di capitale attuale per produrre beni differenti con tecnologie differenti. Ma nel periodo di transizione non è detto che si possa aumentare la produzione. Una diversa capacità produttiva ma, forse, non una maggiore capacità produttiva. Ciò implica un contenimento, sempre nel periodo di transizione, della dinamica dei consumi. Se si parlasse di un'impresa significherebbe distribuire meno dividendi e reinvestire i profitti. In termini di politiche di bilancio pubblico ciò significa che si deve trovare nella riduzione della spesa pubblica corrente lo spazio per assistere i redditi più bassi, per la riduzione della pressione fiscale a sostegno all'offerta e per gli investimenti pubblici. Una spending review dura, ma mirata, inevitabilmente colpirà alcuni redditi, ma in gran parte redditi comprimibili e chiamati a sacrifici di breve-medio periodo, anche allo scopo di garantirne il loro stesso futuro. Altre risorse potranno venire anche dalla stabilizzazione delle finanze pubbliche e quindi dalla riduzione delle rendite. L'aumento degli interessi sul debito pubblico significa che aumenta il reddito di chi li detiene. Premio al risparmio, ma anche premio regressivo alla ricchezza. Inoltre, la stabilizzazione fiscale aumenta la sovranità nazionale, che vuol dire la capacità di partecipare da posizioni più solide alla cooperazione europea e internazionale e, soprattutto, alla negoziazione delle regole e delle politiche europee da cui dipende molta parte di quel che è possibile fare in Italia. L'approccio del governo alla Legge di bilancio 2024 risponde a questa visione? A chi scrive sembra di cogliere elementi in questa direzione, sia fattuali sia nelle dichiarazioni di accompagnamento. Ma sarebbe d'aiuto maggiore chiarezza del quadro di politica economica nel quale ci si vuole muovere e, soprattutto, che il chiarimento si allungasse alle prospettive. Questa sì che sarebbe una rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tutto quel che avreste voluto sapere sull'eredità

**Il libro con Il Sole 24 Ore**

Angelo Busani e Elisabetta Smaniotto

**L'**eredità è una situazione molto particolare: chiunque prima o poi ci si imbatte, per moltissimi è un momento di dolore, per alcuni è un'occasione di compiacimento in ragione dell'arricchimento che ne consegue, in non pochi casi è la scintilla che fa deflagrare liti colossali, intrise di un miscuglio esplosivo di risentimenti personali e di interessi economici. Per chiunque è senz'altro un'occasione di un difficile confronto con un insieme di norme giuridiche, civilistiche e fiscali, non solo per lo più sconosciute, ma anche, in alcuni casi, caratterizzate da un'estrema complicazione. È in difficoltà persino chi abbia una formazione giuridica: l'università infatti non aiuta, in quanto le norme ereditarie sono una piccola parte di una materia (il diritto privato) molto più ampia e quindi il percorso accademico in giurisprudenza e in economia termina senza che, in pratica, il laureato nemmeno ricordi le regole più elementari della successione a causa di morte. L'idea del «Sole 24 Ore» di proporre ai suoi lettori un volume con il titolo *L'eredità in parole semplici* (oggi in edicola al prezzo di € 10,90 oltre al prezzo del quotidiano) è nata dunque da tutte queste considerazioni nonché dall'osservazione di alcune vicende familiari ed ereditarie di recente assunte agli onori della cronaca in conseguenza della notorietà delle persone coinvolte da Agnelli a Berlusconi, per citarne solo alcune; senza dimenticare però le situazioni nelle quali eredità coincide con generosità, come nel caso di Michelangelo Manini, il fondatore della Faac, morto a 50 anni, disponendo a fin di bene del suo patrimonio valutato circa 2 miliardi di euro (ma anche questo caso non è riuscito a rimanere estraneo a notevoli complicazioni giudiziarie). Allora, come si scrive un testamento? Come si ripartisce l'eredità in mancanza di un testamento? A quanto ammonta la quota di legittima? Cosa significa accettare con beneficio di inventario? Quante tasse si devono pagare quando si riceve una eredità o un legato? Queste sono dunque alcune delle 202 domande che trovano risposta nel volume *L'eredità in parole semplici*, volutamente confezionato da chi scrive con la modalità «Q&A» e cioè suddividendo i vari capitoli di cui si compone in tanti quesiti (e in altrettante soluzioni) quanti occorressero per soddisfare ogni desiderio di conoscenza che chiunque abbia con riguardo alla materia ereditaria. Il libro è scritto con lo stile proprio del «Sole 24 Ore» e cioè con un linguaggio semplice e comprensibile a chiunque però rinunciare a quella estrema precisione tecnica che è richiesta una materia così intrisa di complessità. È un volume che si propone di essere utile sia ai non addetti ai lavori sia a coloro che hanno una cultura giuridica senza però aver mai aver effettuato uno specialistico percorso formativo in ambito ereditario. Nelle pagine iniziali le risposte alle domande più comuni che attengono ai concetti generali inerenti alla successione ereditaria e alle nozioni di base che occorre conoscere: l'eredità, il legato, la successione legittima e la successione necessaria, i chiamati all'eredità, il calcolo dei gradi di parentela, la legge applicabile in caso di successioni che hanno profili di internazionalità, l'incidenza del regime di comunione legale dei beni, le polizze di assicurazione sulla vita. La situazione dell'eredità anteriormente alla sua acquisizione da parte degli eredi è oggetto del secondo capitolo, nel quale vengono illustrati i complicati concetti di sostituzione, rappresentazione, accrescimento ed eredità giacente; mentre nel successivo è trattato il tema dell'accettazione dell'eredità e quindi, in tale ambito, si parla, oltre che dell'accettazione con beneficio di inventario, delle varie modalità (accettazione espressa, accettazione tacita e accettazione presunta) con le quali il patrimonio lasciato dal *de cuius* viene acquisito dai suoi eredi e dai legatari. Viceversa, l'illustrazione delle modalità e dei termini da osservare per effettuare validamente la rinuncia a una eredità e la spiegazione degli effetti che ne conseguono sono oggetto di trattazione mediante la risposta ai quesiti che sono contenuti nel quarto capitolo del volume. Nei capitoli successivi, si pone particolare attenzione rispettivamente alla successione intestata e alla successione testamentaria, vale a dire alle regole che si devono applicare nel caso in cui la persona defunta abbia lasciato un testamento e nel caso in cui, invece, un testamento non vi sia o non esista un testamento che non disponga dell'intero patrimonio del defunto. Pertanto, vengono illustrati i vari tipi di testamento che la legge italiana consente (il testamento olografo, il testamento pubblico e il testamento segreto), ne vengono evidenziati pregi e difetti e viene offerta una guida pratica per conseguire l'obiettivo di lasciare un testamento valido ed efficace, che non dia problemi di interpretazione delle disposizioni in esso contenute e che non scateni conflitti tra i beneficiari. L'ultima parte è dedicata alla cosiddetta successione necessaria, vale a dire alle regole da seguire per il calcolo della quota di legittima, nonché alle imposte da pagare a fronte di una successione ereditaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Sole 24 ORE

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Fabio Tamburini

**VICEDIRETTORI**  
(Responsabile online)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Orioli  
(Vicario,  
Capo della redazione romana)

**CAPOREDATTORE CENTRALE**  
Roberto Iotti

**UFFICIO CENTRALE**  
Fabio Carducci (vice Roma)  
Balduino Ceppetelli  
Giuseppe Chiellino  
Marco Libelli  
Armando Massarenti  
Mauro Meazza  
(segretario di redazione)  
Marco Mobili  
(vice caporedattore desk Roma)

**LUNEDÌ**  
Paola Dezza

**UFFICIO GRAFICO CENTRALE**  
Adriano Attus (creative director)  
Francesco Narracci (art director)

**RESPONSABILI DI SETTORE**  
Riccardo Barlaam  
(Economia e politica internazionale)  
Giulia Crivelli (Moda24 - Viaggi)  
Maria Carla De Cesari  
(Norme e Tributi)  
Alberto Grassani  
(Finanza & Mercati)  
Laura Di Pillo  
(Imprese & Territori)  
Laura La Posta (Rapporti)  
Stefano Salls (Commenti-Domenica)  
Giovanni Uggeri (Food24)  
Gianfranco Ursino (Plus24)

**SOCIAL MEDIA EDITOR**  
Marco lo Conte (coordinatore)

### GRUPPO 24 ORE

**PROPRIETARIO ED EDITORE**  
Il Sole 24 ORE S.p.A.

**PRESIDENTE**  
Eduardo Garrone

**VICE PRESIDENTE**  
Claudia Parzani

**AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Mirja Cartia d'Asero

**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE**  
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano  
Tel. 023022.1 - Fax 023510862

**AMMINISTRAZIONE**  
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

**REDAZIONE DI ROMA**  
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185  
Tel. 063022.1 - Fax 065022.6390  
e-mail: lettere@sole24ore.com

**PUBBLICITÀ**  
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano  
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214  
e-mail: segreteria@direzioneroma@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta  
con mezzi grafici o meccanici  
quali la fotocopiazione e la registrazione.

**Prezzi di vendita all'estero:**  
Costa Azzurra €3, Svizzera SFR 3,90



**IL CODICE DI OGGI**  
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.